

**Aus tiefer Noth schrei ich zu dir** è il corale luterano sul testo del *De profundis*, elaborato da *Reger* in due composizioni, delle quali viene presentata la prima. È un preludio sul corale in tempo lento, la cui melodia (*cantus firmus*) viene eseguita al pedale in valori larghi, rigorosa e senza alcuna ornamentazione e senza soluzione di continuità.

Al manuale vi è un elaborato disegno polifonico a quattro parti ricco di elementi ritmici che si alternano e compenetrano nelle voci. Queste iniziano il brano e dopo una battuta comincia al pedale l'enunciato melodico che prosegue senza pause per tutta la prima frase, che viene ritornellata, come prevede la struttura A-A-B del corale. Lo stesso avviene nella terza parte: dopo una battuta riprende la melodia.

La forza espressiva del testo viene resa dall'organo grazie a un notevole impiego di cromatismi. Questi giustificano la dinamica sonora indicata: da un pianissimo iniziale che rimane per le due prime frasi del corale, si passa a un progressivo crescendo che culmina in un forte per ritornare e concludere in un pianissimo.

Di impronta bachiana, magistrale lezione di contrappunto fugato (molto probabilmente sulla base di un motivo da *J. E. Eberlin: Benedixisti Domine*) è **Misericordias Domini** di *W. A. Mozart*. Un lavoro sacro raramente eseguito, piccolo capolavoro scritto a 19 anni su richiesta del principe elettore di Baviera in occasione del soggiorno a Monaco per la rappresentazione di una sua nuova opera: *La finta giardiniera*. Due gli elementi del brevissimo testo che generano l'elaborata polifonia corale: *Misericordias Domini*, prevalentemente accordale o all'unisono su valori larghi (in questi ultimi si riconosce con evidenza nell'accompagnamento strumentale un anticipo melodico del beethoveniano Inno alla gioia della IX Sinfonia) che si alterna con *cantabo in aeternum*, un'esposizione di fuga ogni volta diversa. I due elementi si susseguono molte volte, in modi e tonalità differenti, quasi a scandire l'eternità riconoscente del canto di lode a Dio misericordioso. La forza espressiva dei temi che generano i severi contrappunti penetra nell'ascoltatore e prima ancora nell'esecutore.

Si dice che questa composizione sia stata eseguita al funerale del giovane Mozart: il genio salisburghese canta per l'eternità la divina misericordia al cospetto di Dio, dopo averla cantata nella vita terrena anche con questa mirabile composizione.



P. D. Z.

Alla luce del magistero papale, durante la Quaresima di questo speciale Anno Giubilare, il Coro Lorenzo Perosi di Verona propone una meditazione sulla misericordia divina invocata in alcuni salmi che sono stati musicati da importanti compositori.

Pregghiera e musica si fondono in modo mirabile, esempio di fede che riveste ed amplifica nell'arte dei suoni, con altissima spiritualità, il senso dei testi proclamati.

Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri  
Via Filippini, 16 - 37121 Verona tel./fax 045-8002823  
info@oratorioverona.it www.oratorioverona.it



**Domenica 6 Marzo 2016**  
ore 16

**Chiesa dei Padri Filippini di Verona**

**Concerto quaresimale**

**SALMI**

**di penitenza  
e di misericordia**

**Coro Lorenzo Perosi di Verona**  
**Paolo Pachera organo**  
**Paolo De Zen direttore**



ingresso libero

# SALMI

di penitenza  
e di misericordia

Nella Bolla “Misericordiae vultus” con la quale Papa Francesco, lo scorso 15 aprile, indisse il Giubileo straordinario della Misericordia, c’è un particolare riferimento ai Salmi.

“Paziente e misericordioso” è il binomio che ricorre spesso nell’Antico Testamento per descrivere la natura di Dio. Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione. I Salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell’agire divino. [n°6]

In forza della misericordia, tutte le vicende dell’antico testamento sono cariche di un profondo valore salvifico. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza. Ripetere continuamente: “Eterna è la sua misericordia”, come fa il Salmo (136), sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell’amore. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l’eternità l’uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre. [n°7]

**Valentino Donella**  
(1937)

**I miei occhi**  
dal Salmo 25 (24) - da Antifone per le domeniche di Quaresima - 1985

**Alessandro Scarlatti**  
(1660-1725)

**Exaltabo te, Domine**  
dal Salmo 30 (29)

**Heinrich Schütz**  
(1558-1672)

**Domine, ne in furore tuo arguas me**  
**Quoniam non est in morte**  
**Discedite a me**  
Salmo 6 - da Cantiones sacrae op.4 SWV 85, 86, 87 - 1625

**Joseph Civil y Castellví**  
(1876-1956)

**Domine exaudi vocem meam**  
Prière - da Maîtres contemporains de l’orgue vol IV per organo

**Jan Dismas Zelenka**  
(1679-1745)

**Miserere**  
Salmo 51 (50) ZWV 57 - 1738

**Christoph Willibald Gluck**  
(1714-1787)

**De Profundis**  
Salmo 130 (129) Wq 50 - 1787

**Max Reger**  
(1873-1916)

**Aus tiefer Not schrei ich zu dir**  
da 52 Choralvorspiele per organo op.67 n°3 - 1902

**Wolfgang Amadeus Mozart**  
(1756-1791)

**Misericordias Domini**  
dal Salmo 89 (88) - Offertorium de tempore KV 222 - 1775

**Coro Lorenzo Perosi di Verona**  
**Paolo Pachera** organo  
**Paolo De Zen** direttore

Pur svolgendosi senza soluzione di continuità, una seconda sezione del brano trova a *Un poco più mosso*, nella quale il tema melodico passa alla parte più bassa. La ripresa del *Tempo primo* ripropone il tema al basso e si avvia alla conclusione con una lunga nota, con funzione di pedale superiore, sotto la quale la scrittura si dilata ritmicamente con valori sempre più larghi.

Il *Miserere* di **J. D. Zelenka** è una composizione estremamente originale e inusuale per l’epoca. Si apre e si conclude con un potente grido drammatico sul primo verso del salmo, una sorta di antifona, che connota la dimensione penitenziale del salmo 51. Il testo completo si sviluppa in un fugato pervaso da un intenso lavoro di incastri polifonici, di progressioni, di inseguimenti fra le voci senza soluzione di continuità, in una sapiente architettura musicale nella quale i bassi reiterano per tutto il volgere del brano il versetto introduttivo *Miserere mei, Deus*. Il *Gloria Patri* è una stasi momentanea su pochi accordi scolpiti in tempo lento, ai quali segue un altro fugato sulle parole *Sicut erat*. Anche qui si ripresenta la citazione ostinata del *Miserere mei Deus* da parte dei bassi. Una preghiera incessante che l’umanità intera rivolge a Dio implorando il perdono.

**Gluck** scrisse il *De profundis* poco prima della sua morte nel 1787. Il brano è pervaso da un lirismo solenne ed esprime appieno i caratteri estetici del periodo classico. Dal punto di vista armonico esplora molte tonalità anche lontane dal tono di impianto. Il ritmo muove lentamente e l’armonia è completamente a servizio della melodia.

La scrittura corale è prevalentemente accordale e sillabica, e si caratterizza per la varietà di stati emotivi e per l’impiego sobriamente imitato delle voci.

La composizione si sviluppa con un incedere corale denso di sonorità cupe impiegando aspre dissonanze verso un’ascesa di tessitura vocale che si fa via via rasserenata in un fiducioso abbandono alla speranza di salvezza. Testo e musica si fondono in una drammatica teatralità spirituale che penetra nell’intimo del cuore.

Il brano è imperniato sulla tonalità di re minore. Il desiderio che la richiesta di perdono venga accolta da Dio apre una sezione in modo maggiore, dove le armonie si fanno più semplici e l’impiego di imitazioni quasi scompare.

Con grande plasticità onomatopeica le parole di oscurità e di speranza sono musicate in contrapposizione di tessiture gravi e acute. Le combinazioni armoniche sono proiettate nel futuro, preamboli di tratti beethoveniani, come evidenziano alcuni episodi. Anche il ritmo contribuisce ad enfatizzare il testo: per esempio, le figure musicali raddoppiano la loro durata quando esprimono la misericordia divina. E la fiducia nella redenzione e nella remissione delle colpe conferisce al finale una luminosa, rasserenata conclusione.

Il *Corale* è il più importante pilastro musicale del culto luterano. I musicisti protestanti trovarono in esso uno stimolo decisivo per la creazione di forme strumentali proprie. Il corale divenne base di composizioni organistiche che parafrasavano, variavano, contrappuntavano, improvvisavano su elementi tematici ben noti ai fedeli.

L’opera del cattolico **Max Reger** è elemento di congiunzione fra due stili: una tecnica rigorosamente bachiana (nella struttura come nell’invenzione polifonica) e un nuovo spirito alla ricerca di insospettite dimensioni armoniche e di cromatismi esasperati. Grandiosità di linee, intersecarsi di contrappunti, senso della modulazione che sembra non trovar mai conclusione, questi i suoi elementi caratterizzanti.

iniziale si completa con accordi su *quoniam*; seguono imitazioni in canone alla quinta fra le voci e sugli accordi *inimicos meos* si conclude il primo versetto. Il secondo gioca sull'alternanza di accordi preceduti da una singola sezione che enuncia *Domine* e di imitazioni con modulazioni sulle parole *sanasti me* che portano alla luminosa conclusione in Re maggiore.

**Heinrich Schütz**, latinamente Sagittarius, fu il supremo musicista luterano del XVII secolo. Assieme a Monteverdi divenne il più grande musicista del suo tempo e rappresentò per la sua produzione, davvero monumentale, il più insigne compositore tedesco prima di J. S. Bach. Uomo coltissimo, è considerato un predicatore in musica. Egli stesso afferemò che la composizione è l'arte di "tradurre in musica il testo" della parola di Dio.

Le *Cantiones sacrae* del 1625 contengono 41 mottetti destinati ugualmente a cattolici e luterani. Non è chiara la loro destinazione liturgica: si suppone che Schütz abbia seguito più una concezione artistica che una necessità liturgica.

Il **Salmo 6** è suddiviso in tre mottetti per coro e basso continuo: il primo a 4 voci, il secondo per coro a 3 (efficacemente senza i soprani), di nuovo a 4 voci il terzo.

L'unitarietà del testo ha vesti musicali enormemente differenziate.

Ad ogni versetto è correlata un'idea musicale, articolata ritmicamente e melodicamente in una moltitudine di segmenti musicali enormemente differenziati. Ardimenti polifonici e armonici, assieme a essenziali madrigalismi, sono impiegati con fine espressivo. Vi sono contrapposizioni stilistiche antitetiche, oscillazioni armoniche estremamente audaci, false relazioni e durezza armoniche. Efficacissima è la concatenazione degli intervalli impiegati in modo drammaticamente inconsueto, spesso con grandi salti per la voce, ma resi coesi e significativi in un contesto armonico ben determinato.

Il discorso musicale si articola in modo discontinuo, eppur coerente, in uno spettacolare teatro. Il risultato è affascinante e, nel rivelarci una composizione talmente attuale da sembrare a noi contemporanea, ha un solo fine artistico: l'esegesi musicale della parola biblica.

L'abate francese *Joseph Joubert* pubblicò fra il 1912 e il 1914 una collezione di 8 volumi contenenti 590 brani per organo o harmonium composti tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Questa sorta di enciclopedia nacque in osservanza al Motu proprio di Papa S. Pio X *Inter sollicitudines* del 1903, col quale il Pontefice dispose il recupero del gregoriano, della polifonia e dell'uso degli strumenti in chiesa per la dignità della musica sacra dopo gli influssi melodrammatici avvenuti nella musica liturgica durante l'Ottocento.

**Joseph Civil y Castellví**, nativo della provincia di Barcellona, si accostò giovanissimo agli studi musicali, sotto la guida del padre, che poi completò presso la Schola Cantorum di Parigi, fondata nel 1894 da Vincent d'Indy (ancor oggi una prestigiosa scuola superiore di musica), sotto la guida di L. Vierne, A. Gastoué e V. d'Indy. Autore di melodie, mottetti, cantici e pezzi d'organo. È stato organista e maestro di cappella della Basilica di Saint-Quentin.

Il brano porta il sottotitolo di **Preghiera**. È una composizione in tempo lento di grande lirismo, in Si minore. Inizia con una bellissima melodia, melanconica e implorante, che costituisce l'elemento tematico della composizione. L'armonia che sostiene e contrappunta questa melodia è molto suggestiva, conferisce al brano una notevole varietà di colori grazie all'impiego alternato di tonalità e modalità e alla frequente instabilità armonica dovuta a continui e imprevedibili cambi di ambientazione tonale. L'armonia classica è protesa all'impiego abbondante di cromatismi e alla rarefazione che quasi disintegra il concetto di accordo.

## I mieiocchi

sono sempre rivolti al Signore,  
perchè liberi dal laccio i miei piedi.  
Volgiti a me e abbi misericordia, Signore,  
perchè sono povero e solo.

1. Buono e retto è il Signore,  
la via giusta addita ai peccatori;  
guida gli umili secondo giustizia,

## Exaltabo te, Domine

quoniam suscepisti me,  
nec delectasti inimicos meos super me.  
Domine, clamavi ad te, et sanasti me.

## Domine, ne in furore tuo arguas me,

neque in ira tua corripas me.  
Miserere mei, quoniam infirmus sum;  
sana me, Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea.  
Et anima mea turbata est valde,  
et (sed) tu, Domine, usquequo?  
Convertere, Domine, et eripe animam meam;  
salvum me fac propter misericordiam tuam.  
**Quoniam non est in morte**, qui memor sit tui,  
in inferno tibi quis confitebitur?

Laboravi in gemitu meo,  
lavabo per singulas noctes lectum meum;  
lacrimis meis stratum meum rigabo.  
Turbatus est a furore oculus meus,  
inveteravi inter omnes inimicos meos.

## Discedite a me

omnes, qui operamini iniquitatem,  
quoniam exaudivit Dominus vocem fletus mei.  
Exaudivit Dominus deprecationem meam,  
suscepit Dominus orationem meam.  
Erubescant et conturbentur vehementer  
omnes inimici mei;  
convertantur velociter et erubescant valde.

## Miserere mei, Deus,

secundum magnam misericordiam tuam.  
Et secundum multitudinem  
miserationum tuarum, dele iniquitatem meam.  
Amplius lava me ab iniquitate mea,  
et a peccato meo munda me.

2. Tutti i sentieri del Signore  
sono verità e grazia per chi  
osserva il suo patto e i suoi precetti,  
per il tuo nome, Signore,  
perdona il mio peccato anche se grande.  
3. Vedi la mia miseria e la mia pena  
e perdona tutti i miei peccati,  
proteggimi, dammi salvezza,  
al tuo riparo io non sia deluso.

*Ti esalterò, Signore,  
perché mi hai liberato  
e su di me non hai lasciato esultare i nemici.  
Signore Dio mio, a te ho gridato e mi hai guarito.*

*Signore, non punirmi nella tua ira,  
non castigarmi nel tuo furore.  
Pietà di me, Signore, sono sfinito;  
guariscimi, Signore: tremano le mie ossa.  
Tremava tutta l'anima mia.  
Ma tu, Signore, fino a quando?  
Ritorna, Signore, libera la mia vita,  
salvami per la tua misericordia.  
Nessuno tra i morti ti ricorda.  
Chi negli inferi canta le tue lodi?  
Sono stremato dai miei lamenti,  
ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio,  
bagno di lacrime il mio letto.  
I miei occhi nel dolore si consumano,  
invecchiano fra tante mie afflizioni.  
Via da me,  
voi tutti che fate il male:  
il Signore ascolta la voce del mio pianto.  
Il Signore ascolta la mia supplica,  
il Signore accoglie la mia preghiera.  
Si vergognino e tremino molto  
tutti i miei nemici,  
tornino indietro e si vergognino all'istante.*

*Pietà di me, o Dio,  
secondo la tua misericordia;  
nel tuo grande amore  
cancella il mio peccato.  
Lavami da tutte le mie colpe,  
mondami dal mio peccato.*

Quoniam iniquitatem meam ego cognosco,  
et peccatum meum contra me est semper.  
Tibi, tibi soli peccavi,  
et malum coram te feci,  
ut justificeris in sermonibus tuis,  
et vincas cum iudicaris.  
Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum,  
et in peccatis concepit me mater mea.  
Ecce enim veritatem dilexisti:  
incerta et occulta sapientiae tuae manifestasti mihi.  
Asperges me, Domine,  
hyssopo, et mundabor;  
lavabis me, et super nivem dealbabor.  
Auditui meo dabis gaudium et laetitiam,  
et exsultabunt ossa humiliata.  
Averte faciem tuam a peccatis meis,  
et omnes iniquitates meas dele.  
Cor mundum crea in me, Deus,  
et spiritum rectum innova in visceribus meis.  
Ne proicias me a facie tua,  
et Spiritum sanctum tuum ne auferas a me.  
Redde mihi laetitiam salutariis tuis,  
et spiritui principali confirma me.  
Docerbo iniquas vias tuas,  
et impii ad te convertentur.  
Libera me de sanguinibus, Deus,  
Deus salutis meae:  
et exsultabit lingua mea iustitiam tuam.  
Domine, labia mea aperies,  
et os meum annuntiabit laudem tuam.  
Quoniam, si voluisses sacrificium, dedissem utique:  
holocaustis, si offero, non delectaberis.  
Sacrificium Deo spiritus contribulatus:  
cor contritum et humiliatum,  
Deus, non despicies.  
Benigne fac, Domine,  
in bona voluntate tua Sion,  
ut aedificentur muri Ierusalem.  
Tunc acceptabis sacrificium iustitiae,  
oblaciones et holocausta;  
tunc imponent super altare tuum vitulos.  
Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.  
Sicut erat in principio  
et nunc et semper  
et in saecula saeculorum. Amen.

*Riconosco la mia colpa,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;  
perciò sei giusto quando parli,  
retto nel tuo giudizio.  
Ecco, nella colpa sono stato generato,  
nel peccato mi ha concepito mia madre.  
Ma tu vuoi la sincerità del cuore  
e nell'intimo m'insegni la sapienza.  
Purificami con issopo  
e sarò mondato;  
lavami e sarò più bianco della neve.  
Fammi sentire gioia e letizia,  
esulteranno le ossa che hai spezzato.  
Distogli lo sguardo dai miei peccati,  
cancella tutte le mie colpe.  
Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non respingermi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.  
Rendimi la gioia di essere salvato,  
sostieni in me un animo generoso.  
Insegnerò agli erranti le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.  
Liberami dal sangue, Dio,  
Dio mia salvezza,  
la mia lingua esalterà la tua giustizia.  
Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode;  
poiché non gradisci il sacrificio e,  
se offro olocausti, non li accetti.  
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,  
un cuore affranto e umiliato,  
tu, o Dio, non disprezzi.  
Nel tuo amore  
fa grazia a Sion,  
rialza le mura di Gerusalemme.  
Allora gradirai i sacrifici prescritti,  
l'olocausto e l'intera oblazione,  
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.  
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.  
Come era nel principio,  
e ora e sempre  
nei secoli dei secoli. Amen.*

## **De profundis clamavi ad te, Domine,**

Domine, exaudi vocem meam.  
Fiant aures tuae intendentes  
in vocem deprecationis meae.  
Si iniquitates observaveris, Domine,  
Domine, quis sustinebit?  
Quia apud te propitiatio est  
et propter legem tuam  
sustinui te, Domine.  
Sustinuit anima mea in verbo ejus,  
speravit anima mea in Domino.  
A custodia matutina usque ad noctem,  
speret Israel in Domino,  
quia apud Dominum misericordia,  
et copiosa apud eum redemptio.  
Et ipse redimet Israel  
ex omnibus iniquitatibus ejus.

## **Misericordias Domini**

in aeternum cantabo.

*Dal profondo a te grido, o Signore;  
Signore, ascolta la mia voce.  
Siano i tuoi orecchi attenti  
alla voce della mia supplica.  
Se consideri le colpe, Signore,  
Signore, chi ti può resistere?  
Ma con te è il perdono:  
così avremo il tuo timore.  
Io spero, Signore.  
Spera l'anima mia, attendo la sua parola,  
l'anima mia è rivolta al Signore.  
Più che le sentinelle all'aurora.  
Israele attenda il Signore,  
perché con il Signore è la misericordia  
e grande è con lui la redenzione.  
Egli redimerà Israele  
da tutte le sue colpe.*

*Canterò in eterno*

*l'amore del Signore.*

Per dare il “La” a questo concerto di penitenza e misericordia meditando in musica alcuni Salmi, iniziamo con un brano del nostro tempo, il testo del quale è quello proprio dell'antifona d'ingresso indicata dal messale per la III domenica di quaresima.

L'antifona è un breve canto che si alterna con i versetti del salmo, dal quale di solito deriva il testo. Lo scopo è quello di introdurre il motivo spirituale caratteristico della celebrazione, in aderenza col tema della Parola di Dio proclamata nella liturgia della Parola.

Le parti della Messa chiamate introito, offertorio e comunione comprendono un'antifona. **Valentino Donella** ha elegantemente musicato le antifone d'ingresso e di comunione proprie delle domeniche di quaresima. L'antifona **Imiei occhi**, presa dal versetto 15 del Salmo 25 è sobriamente musicata per coro a due voci e organo e si alterna con tre versetti del salmo stesso affidati a voce sola e organo. Una perla di polifonia e preghiera.

**Alessandro Scarlatti** svolse la sua attività in ogni campo della creazione musicale sacra e profana, vocale e strumentale, con un ricchissimo catalogo. Mirabile soprattutto nei motetti è la sua produzione sacra. Molti brani liturgici, a detta dello stesso autore, sono stati scritti secondo “lo stile sodo di Palestrina”: uno stile antico che viene manipolato con una certa libertà e una notevole scienza dalla solida struttura compositiva.

Con le parole dal Salmo 30 proclamata con gioia nel mottetto **Exaltabo te Domine** il salmista esprime la propria fede di riconoscenza a Dio perché ha dato ascolto alla sua supplica. La struttura del brano segue la declamazione del testo. È nella tonalità di Re minore, difficilmente riscontrabile per tutta l'esposizione fugata in quanto la nota Do diesis, sensibile che conferma la tonalità di impianto appare solo dopo 16 battute. Episodi contrappuntistici in tonalità vicine si concludono con momenti accordali. Il fugato